



Verdi e Prc: «Il vertice dell'Unione del 28 settembre tolga il metrò dal programma di mandato»

BOLOGNA «Fuori il metrò dal documento della verifica di metà mandato». I verdi di Bologna alzano il tiro, e proiettano sul prossimo tavolo dell'Unione l'ombra della delusione per l'isolamento in cui si sono trovati nella battaglia contro il progetto di Grande stazione. Sul "no" alla metrotramvia ritrovano però la sintonia con il Prc: il segretario Tiziano Loreti ribadisce che «l'idea del metrò va abbandonata, succhierebbe un sacco di soldi e si tratta di un'infrastruttura inutile».

Il vertice dell'Unione, dopo l'ultimo di fine luglio, è fissato per mercoledì 28 settembre. Ma se il clima di fine estate era del tutto positivo, ora il coordinatore del Sole che ride Carmelo Adagio avverte: «A questo punto il percorso della verifica sarà lungo, per noi c'è la necessità di togliere dal programma la metrotramvia. Le ragioni che ci muovono sono di carattere ambientale, quelle che dovrebbe-

ro muovere il resto della maggioranza sono economiche. Ora vedremo le risorse che stanzerà la Finanziaria, ma non mi sembra che ce ne siano molte. E quindi riteniamo che il metrò possa essere sacrificato, e che anzi sia doveroso rinunciare». Insomma i Verdi giocano sul clima di pessimismo che si è aperto dopo che il ministro Bianchi ha chiarito: «Per il 2007 risorse non ce ne sono». Una partita che si intreccia con quella - per ora in sospeso - per i due nuovi assessorati annunciati dal sindaco Cofferati. Se veramente si tratterà di Giovani e Famiglia, infatti, i margini di manovra per un loro ritorno in giunta si assottiglierebbero di molto (i Giovani sembrano destinati al Prc, la Famiglia sembra poco consona al Sole che ride). Rifondazione dunque ironizza («i Verdi arrivano sempre secondi», commenta Loreti che sul tema era tornato quest'estate), ma li segue. E invita gli alleati a fare al-

trettanto: «Nei prossimi due anni di mandato va dimostrata coesione», dunque serve «un programma più austero» e meno vicino «a quello che aveva Guazzaloca». I Ds non ci stanno: se le istituzioni hanno deciso un pacchetto di infrastrutture su cui chiedere un impegno al governo, non ha senso sfilare prima qualche elemento. Detto questo, ragionano in via della Beverara, siamo consapevoli che in campo ci sono idee differenti, e siamo pronti a una discussione approfondita. «Ne discuteremo il 28», commenta invece il coordinatore della Margherita Marco Monari, «non facciamolo prima sui giornali». Nessun "altolà"? «È una forma di rispetto verso i segretari, e sarebbe contrario al mio modo di fare politica. Anche perché dobbiamo arrivare a un documento comune, su criticità e priorità della seconda parte del mandato».

a.com.